**COMUNICATO STAMPA**

**LE ESPRESSIONI ARTISTICHE DI ROSSO INDELEBILE**

**Il video che ossessiona e disallinea di Anna Olmo**

Diventa **un'ossessione**, così forte da deformare la percezione di se stessi e del nostro corpo.

Un **dolore fisso** che torna come un disturbo continuo, in ogni momento, entra in ogni sguardo, in ogni movimento. E non lascia più vivere, letteralmente.

Torna quando non te lo aspetti, come il segnale disturbato della tv che **disallinea le immagini.**.. e le ricompone sempre nella stessa ossessione.: la stanza con le pareti rosse da cui non si esce, una trappola dove ogni tentativo è vano.

**Anna Olmo**

 Il filo conduttore che la accompagna è la scelta di diffondere i suoi lavori attraverso canali alternativi, prediligendo la cultura urbana e le espressioni di controcultura ai concorsi ed alle mostre organizzate.

Tra i riconoscimenti più importanti nel campo della videoarte da segnalare la menzione d'onore al REFF di Salvatore laconesi, la pubblicazione sul portale spagnolo di arte contemporanea Artecreha, la selezione al progetto Shoah film Collection per l'anniversario della liberazione di Auschwitz, la partecipazione alla Biennale itinerante di Tehran.

I suoi **video** sono stati **esposti** e pubblicati a **New York, in Germania, Polonia, Spagna e Portogallo.** Alcuni suoi quadri dedicati a Tosca sono esposti permanentemente al teatro Flaiano di Roma.

**L’installazione di un dipinto in una cella dell’artista e performer Rosalba Castelli**

Il lavoro pittorico di **Rosalba Castelli** è in realtà un’installazione in cui la tela si trasforma in una delle pareti della ricostruzione in legno e sbarre di ferro, di una delle piccole celle del Museo del Carcere “Le Nuove”. In quella cella, l’artista e performer, ha agito per un giorno intero nell’interiorizzazione del senso di soffocamento e di prigionia di una donna violata nella carne e nello spirito, deprivata della propria libertà, soggiogata e schiacciata da una situazione che è troppo grande per le proprie forze. Una situazione che è solida e muta come le pareti della cella, fredda e deprimente come le sbarre che incontra lo sguardo dell’osservatore prima di posarsi sul dipinto. La violenza subita imprigiona l’anima come quella stanza fa con il corpo. Sulle pareti i segni dei vani tentativi di fuga e la scritta “indelebile” che è la cicatrice che rimane sulla pelle di un sangue che non si riesce a levare, che non serve a nulla cercare di lavare. Il corpo è spogliato di tutto perché ciò che resta è solo più rassegnazione e silenzio che grida dentro.

**Il percorso verso l’uscita delineato dalla fotografia di Alessandra Ferrua**

Alessandra Ferrua nella sua serie di 21 fotografie, selezionate tra gli scatti fatti durante il lavoro al Carcere “Le Nuove”, vuole suggerire all’osservatore un percorso, il cui inizio è rappresentato dall’ingresso nel carcere, metafora della violenza, e la fine dall’uscita. Il percorso centrale è caratterizzato inizialmente da toni scuri e cupi che si trasformano in immagini caleisdoscopiche volte a rappresentare un’elaborazione che porta poi ad altre immagini sempre più chiare fino ad arrivare alla liberazione dalla condizione di violenza. *“Ho voluto insistere su una rappresentazione che fosse propositiva e positiva. Quando mi chiedono di spiegare le mie fotografie, sono sempre in difficoltà perché mi piace pensare che chi le osserva possa in qualche modo immedesimarsi e vederci parte delle proprie esperienze e emozioni”.*

La scelta del bianco e nero viene motivata da Ferrua per mezzo di una citazione di Ted Grant: *“Quando si fotografano le persone a colori, si fotografano i loro vestiti, ma quando si fotografano in bianco e nero, si fotografano le loro anime. (Ted Grant)”.*

**La trasfigurazione del corpo di “Muta la pelle"**

“Muta la pelle” è un’azione di espressione corporea, eseguita da quattro performers, **Claudia Appiano**, **Cristina Schembari**, **Henni Rissone** e **Rosalba Castelli** che prende ispirazione dal **butoh,** danza contemporanea attiva in **Giappone** dagli anni cinquanta dove gioca un ruolo importante la trasformazione, la trasfigurazione del corpo, l’interiorizzazione del sentimento e l’assunzione di una forma che spesso trae ispirazione da elementi della natura.

 La voce dell’attrice Tita Giunta intonerà “Rosso Indelebile”, il monologo di Rosalba Castelli che è la restituzione in forma poetica del racconto di pacificazione al quale perviene una donna rispetto ai suoi ricordi di infanzia segnata da episodi di violenza domestica assistita.

*“Una chiusura del cerchio” spiega Rosalba Castelli “scritto di getto dopo giorni di silenzio durante il mio ultimo cammino in solitaria, una folgorazione che mi ha chiarito, a posteriori, la scelta del nome che avevo dato all’intero progetto “Rosso Indelebile”.*

Quelle parole, “quelle e non altre” saranno la colonna sonora che ispirerà il movimento, la lentezza, la convulsione di un resoconto in forma di corpo e anima delle performers fino alla prima nota del pianoforte di **Bolognese**.

UFFICIO STAMPA ROSSO INDELEBILE